

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

La News Letter

Con questa news letter iniziamo una proposta comunicativa rivolta ai membri de Il Quinto Cielo.

Ci sembra di fare cosa utile informando i nostri amici, d'ora in avanti con una periodicità stabile, sulle tante novità in campo amministrativo, lavorativo, pensionistico, fiscale, abitativo e quant'altro possa costituire un aiuto per orientarsi sulle tante materie che affrontiamo nella vita quotidiana.

In linea di massima, cercheremo di dare vita ad una Rubrica Lavoro, una Rubrica Pensioni, una Rubrica Casa, una Rubrica Salute, una Rubrica Fisco, una Rubrica Energia, e altre ancora, considerando anche quelle eventualmente suggerite dai soci.

I documenti inseriti nella News letter riportano la fonte da cui sono stati presi. Saranno consultati solo siti Internet di tipo istituzionale, dei quali verranno citati gli indirizzi.

La spedizione della News ai soci avverrà solo via mail. La News verrà conservata in un cassetto dedicato nel sito de Il Quinto Cielo, per una consultazione libera.



PENSIONI. Meno pensionati nei primi nove mesi 2012: 35,5% in meno e la riforma Fornero non c'entra.

(<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-10-21>)

Meno risorse che escono dalle casse dell'Inps per il pagamento delle pensioni, soldi che vengono risparmiati dall'ente per garantire l'equilibrio dei suoi conti, dopo l'incorporazione dell'ex Inpdap (con 5,8 miliardi di passivo di gestione e dieci miliardi di disavanzo patrimoniale). L'Inps è succeduto in tutti i rapporti attivi e passivi dell'istituto soppresso.

Crollano le nuove pensioni

Si va in pensione sempre più tardi. Nei primi 9 mesi del 2012 il numero dei nuovi trattamenti è crollato del 35,5% rispetto allo stesso periodo 2011. Tra gennaio e settembre i nuovi assegni liquidati dall'Inps, compresi quelli dell'ex Inpdap, sono stati 199.555 con un calo del

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

35,5% rispetto ai 309.468 del 2011. Non solo: tra i lavoratori privati sale in poco tempo di circa un anno l'età media di coloro che vanno in pensione.

Non ci sono ancora gli effetti della riforma Fornero

Il tutto avviene senza che ancora siano manifesti gli effetti della riforma Fornero. Gli effetti di quest'ultima riforma previdenziale, infatti, si avverteranno dal 2013 quando si esauriranno la gran parte delle uscite con le vecchie regole (chi ha raggiunto i requisiti entro il 2011 e poi ha atteso le finestre). Ora, considerato che la riforma Fornero prevede misure come l'innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia o disincentivi per chi chiede la pensione anticipata prima dei 62 anni, si può ipotizzare che la tendenza attuale - il calo dei nuovi assegni - venga confermata anche nei prossimi anni.

Dallo scalino Damiano alla finestra mobile di Sacconi

A frenare la corsa alle pensioni è dunque l'effetto combinato di due norme. La prima è quella sullo "scalino", introdotta dal ministro del governo di centro-sinistra Cesare Damiano: è stato previsto per il 2011 per la pensione di anzianità con le quote (da 59 a 60 anni l'età minima a fronte di almeno 36 anni di contributi). La seconda è la cosiddetta "finestra mobile" (12 mesi di attesa per i dipendenti, 18 per gli autonomi una volta raggiunti i requisiti), prevista questa volta dalla riforma del ministro di centro-destra Maurizio Sacconi. «I numeri confermano - sottolinea il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua - che il sistema è in sicurezza. Le riforme fatte stanno dispiegando i loro effetti con risultati positivi sulla finanza pubblica».

LAVORO. Nella Riforma in discussione, le novità per i giovani.

(<http://www.repubblicadeglistagisti.it> ; Eleonora Voltolina)

Contratti a tempo determinato

Sui contratti a tempo determinato (punto 2.1 del DDL), innanzitutto, la prima proposta del ministro è evitare l'odiosa "pausa" di 15-20 giorni che le aziende usano per mettersi al riparo dalle cause quando fanno più contratti consecutivi alla stessa persona: «Il contrasto ad un'eccessiva reiterazione di rapporti a termine tra le stesse parti è perseguito tramite l'ampliamento dell'intervallo tra un contratto e l'altro a 60 giorni nel caso di un contratto di durata inferiore a 6 mesi, e a 90 giorni nel caso di un contratto di durata superiore (attualmente, 10 e 20 giorni)». ... Inoltre «si stabilisce che ai fini della determinazione del periodo massimo di 36 mesi (comprensivo di proroghe e rinnovi) previsto per la stipulazione di contratti a termine con un medesimo dipendente vengano computati anche eventuali periodi di lavoro somministrato intercorsi tra il lavoratore e il datore. Questo impedirà di saltabeccare da contratto diretto a contratto tramite agenzia interinale, eludendo la normativa, sempre con il solito obiettivo odioso di mettersi al riparo da possibili grane giudiziarie. D'altra parte però il limite dei 36 mesi apre uno squarcio poco promettente: potrebbe formarsi in breve tempo un piccolo esercito di "licenziati del 35esimo mese".

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

Apprendistato e lavoro intermittente

Saltando il contratto di inserimento - perché il testo dice chiaramente che le risorse qui verranno concentrate «sui lavoratori ultra cinquantenni disoccupati da almeno 12 mesi», quindi non sui giovani - si passa all'apprendistato (punto 2.3) che viene indicato come il **contratto su cui puntare per inserire gli under 30 nel mercato**. Il testo Monti-Fornero propone l'introduzione «di un meccanismo in base al quale l'assunzione di nuovi apprendisti é collegata alla percentuale di stabilizzazioni effettuate nell'ultimo triennio (50%)» (ma nulla viene detto sulle piccole imprese, quelle che prendono solo uno o due apprendisti all'anno: anche loro dovranno assoggettarsi a questo 50%?). Sempre sull'apprendistato, altre due disposizioni sono l'innalzamento «del rapporto tra apprendisti e lavoratori qualificati dall'attuale 1/1 a 3/2» e la «durata minima di sei mesi del periodo di apprendistato». Per il resto, Monti e Fornero fanno riferimento al testo unico licenziato dal precedente ministro, Maurizio Sacconi, nel 2011.

Per quanto riguarda il contratto di lavoro intermittente (punto 2.5), il deterrente all'abuso viene individuato nell'obbligo a «effettuare una comunicazione amministrativa preventiva, con modalità snelle (sms, fax o PEC), in occasione di ogni chiamata del lavoratore».

Contratto a progetto

Al punto successivo, il 2.6, c'è poi finalmente il lavoro a progetto. Per scoraggiare i datori di lavoro dall'abusare dei co.co.pro., il governo immagina di imporre una «definizione più stringente del "progetto", che non può consistere in una mera riproposizione dell'oggetto sociale dell'impresa committente». Viene proposta una limitazione, seppur solo «tendenziale», all'utilizzo di questa tipologia contrattuale per «mansioni non meramente esecutive o ripetitive così come eventualmente definite dai contratti collettivi, al fine di enfatizzarne la componente professionale». Introducendo poi «una presunzione relativa in merito al carattere subordinato della collaborazione quando l'attività del collaboratore a progetto sia analoga a quella svolta, nell'ambito dell'impresa committente, da lavoratori dipendenti fatte salve le prestazioni di elevata professionalità»: in questo modo si dovrebbe evitare che le aziende inseriscano i nuovi entranti col cocopro mentre i dipendenti più anziani, incaricati di svolgere le stesse mansioni, sono invece correttamente inquadrati con contratti di lavoro subordinato. Infine, per questa tipologia di contratti non verrebbero più consentite le «clausole individuali che consentono il recesso del committente, anteriormente alla scadenza del termine e/o al completamento del progetto». Insomma nessun lavoratore a progetto potrebbe più essere licenziato prima della fine dello contratto.

Ma la cosa più interessante è che Fornero si smarca dai suoi predecessori berlusconiani, e in particolare dal leghista Roberto Maroni, proponendo una interpretazione molto rigida rispetto alla sanzione da comminare ai datori di lavoro che fanno i furbi con questa tipologia: «È proposta, infine, una norma interpretativa sul regime sanzionatorio, che chiarisce, d'accordo con la giurisprudenza di gran lunga prevalente, che in caso di mancanza di un progetto specifico il contratto a progetto si considera di lavoro subordinato a tempo indeterminato». E fine dei giochi.

Discorso a parte invece per le novità rispetto ai contributi: «un incremento dell'aliquota

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

contributiva IVS degli iscritti alla gestione separata Inps, così da proseguire il percorso di avvicinamento alle aliquote previste per il lavoro dipendente». Ma purtroppo questo aumento graverà con tutta probabilità sulle spalle dei lavoratori.

Partite Iva

Altra modalità frequentissima di lavoro autonomo - che però spesso maschera normali rapporti di lavoro dipendente - è la partita Iva (punto 2.7). Qui Monti e Fornero propongono l'introduzione di «norme rivolte a far presumere, salvo prova contraria (ferma restando, cioè, la possibilità del committente di provare che si tratti di lavoro genuinamente autonomo), il carattere coordinato e continuativo (e non autonomo ed occasionale) della collaborazione». Ad alcune condizioni ovviamente: che «essa duri complessivamente più di sei mesi nell'arco di un anno», che «da essa il collaboratore ricavi più del 75% dei corrispettivi (anche se fatturati a più soggetti riconducibili alla medesima attività imprenditoriale)» e infine che «comporti la fruizione di una postazione di lavoro presso la sede istituzionale o le sedi operative del committente». Sì ma cosa succederà, nelle intenzioni del governo, in caso venga appurato che le tre condizioni sussistono e che quindi la persona inquadrata come partita Iva è in realtà, salvo prova contraria, un collaboratore coordinato e continuativo, e soprattutto non autonomo? Qui il testo apre a un'insperata prospettiva: «Qualora l'utilizzo della partita Iva venga giudicato improprio, esso viene considerato una collaborazione coordinata e continuativa (che la normativa non ammette più in mancanza di un progetto), con la conseguente applicazione della relativa sanzione di cui all'art.69 comma 1 del Dlgs 276/03». Il comma citato, per la cronaca, prescrive che «i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa instaurati senza l'individuazione di uno specifico progetto, programma di lavoro o fase di esso [...] sono considerati rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato sin dalla data di costituzione del rapporto». Insomma, una bomba: in queste poche righe il testo Monti-Fornero sembra abolire i cococo e prescrivere che tutte le collaborazioni coordinate e continuative debbano essere riqualficate come rapporti a tempo indeterminato.

Associazione in partecipazione e lavoro accessorio

Il punto successivo (2.8) è dedicato al contratto di associazione in partecipazione: «Si prevede di preservare l'istituto solo in caso di associazioni tra familiari entro il 1° grado o coniugi», quindi finalmente di vietare che con questa tipologia i negozianti possano assumere commessi al di fuori del contratto nazionale del commercio (opzione sempre più frequente).

Per quanto riguarda il lavoro accessorio (2.9), il governo intende «restringere il campo di operatività dell'istituto e a regolare il regime orario dei buoni (voucher)». Con una buona notizia che però più che i giovani riguarda gli immigrati di qualsiasi età: «Si intende inoltre consentire che i voucher siano computati ai fini del reddito necessario per il permesso di soggiorno».

Tirocini formativi

Il governo vuole emettere delle «linee guida per la definizione di standard minimi di

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

uniformità della disciplina sul territorio nazionale». Si va quindi verso una nuova normativa. Resta però aperto il nodo dei contenuti di queste linee guida: il ministro ha dichiarato in più di un'occasione di avere intenzione di abolire gli stage post-formazione e quelli gratuiti, ma in questo primo testo non vi sono dettagli.

Ammortizzatori sociali

Un'altra grande parte di riforma che andrà a toccare i giovani sarà quella che riguarda gli ammortizzatori sociali e in particolare l'introduzione dell'Aspi, l'assicurazione sociale per l'impiego (punto 4.1). Però attenzione a cantare vittoria. «L'ambito di applicazione viene esteso – tra i lavoratori dipendenti - agli apprendisti e agli artisti, oggi esclusi dall'applicazione di ogni strumento di sostegno del reddito». Considerando che i contratti di apprendistato attivati annualmente sono poco più di 200mila, e che gli artisti sono più o meno lo stesso numero, significa che l'ampliamento del raggio d'azione della copertura in caso di disoccupazione viene estesa davvero pochissimo. Risulta a questo punto poco comprensibile come la Fornero in conferenza stampa, la settimana scorsa, abbia potuto parlare di un passaggio «da 3 a 12 milioni di potenziali aventi diritto»: sulla base di quali conteggi? Inoltre, poco sotto si legge anche che i requisiti per accedere all'Aspi saranno fin troppo stringenti: «2 anni di anzianità assicurativa ed almeno 52 settimane nell'ultimo biennio». A parte il fatto che per un artista lavorare "ufficialmente" per 6 mesi all'anno è molto raro, resteranno comunque fuori tutti coloro che hanno lavorato a singhiozzo - o con tipologie contrattuali differenti, per esempio alternando contratti a progetto a somministrazione a tempi determinati. Tutte queste esclusioni non permettono dunque di considerare l'Aspi un vero sistema «universalistico», anche se la sua introduzione rimane un fattore molto positivo, così come la modulazione del contributo e la limitazione nel tempo, orientata a configurarlo non come una misura assistenzialistica "eterna", ma come un sostegno temporaneo durante la ricerca di nuovo lavoro. Il governo si affretta a precisare che «con riferimento ai collaboratori coordinati e continuativi, pur esclusi dall'ambito di applicazione dell'Aspi, si rafforzerà e porterà a regime il meccanismo *una tantum* oggi previsto». Al punto 4.2 infatti viene illustrato il meccanismo della «MiniAspi», cioè i trattamenti brevi: «Viene del tutto modificato l'impianto dell'attuale indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, condizionandola alla presenza e permanenza dello stato di disoccupazione». Almeno Monti e Fornero si rendono conto dell'assurdità di pagare questo sussidio con un anno di ritardo: «L'indennità viene pagata nel momento dell'occorrenza del periodo di disoccupazione e non l'anno successivo». Requisito di accesso: «la presenza di almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi (mobili)».

A fronte di tutto questo, la riforma prevede un aumento della contribuzione: «Aliquota aggiuntiva del 1,4% per i lavoratori non a tempo indeterminato.

Lavoro femminile

Un ultimo aspetto rilevante per i giovani è «la disposizione volta a contrastare la pratica delle cosiddette "dimissioni in bianco"» (punto 7.1), troppo spesso richieste alle giovani donne al momento dell'assunzione per tutelarsi in caso di futura gravidanza, e il

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

rafforzamento del «regime della convalida delle dimissioni rese dalle lavoratrici madri». Per le neomamme c'è anche «l'introduzione di voucher per la prestazione di servizi di baby-sitting»: cioè una serie di buoni erogati dall'Inps, richiedibili «dalla fine della maternità obbligatoria per gli 11 mesi successivi in alternativa all'utilizzo del periodo di congedo facoltativo per maternità», per pagare una tata. Un segnale culturale importante, ma davvero troppo debole nella sua formulazione, è il congedo di paternità obbligatorio «riconosciuto al padre lavoratore entro 5 mesi dalla nascita del figlio», ma per un periodo davvero irrisorio: «tre giorni continuativi».

Politiche attive e servizi per l'impiego

Un discorso a parte meriteranno le misure contenute nell'ultimo paragrafo del documento, quello dedicato alle politiche attive e ai servizi per l'impiego, che il governo si ripromette di riformare radicalmente. È indubbio che una maggior efficacia ed efficienza dei cpi comporterebbe un netto miglioramento della vitalità del mercato domanda-offerta di lavoro e andrebbe a tutto vantaggio dei giovani. Ma questa parte della riforma è al momento solamente abbozzata.

In sostanza la riforma Fornero contiene molti spunti interessanti dal punto di vista dei giovani: sarebbe però potuta essere più incisiva, soprattutto dal punto di vista dello sfooltimento delle tipologie contrattuali (abolendone qualcuna), dell'universalizzazione del sussidio di disoccupazione, dell'intensificazione dei controlli - come giustamente si è fatto per il contrasto all'evasione fiscale. Il timore è che anche in Parlamento tutto il dibattito si concentri sulla questione dell'articolo 18, e venga lascia da parte la discussione di modifiche che potrebbero migliorare la vita di un numero molto maggiore di cittadini lavoratori.

SANITA'. "La nostra sanità pubblica, malata di sprechi e mal governo".

(<http://www.quotidianosanita.it> ; Grazia Labate, docente di Economia sanitaria all'Università di York, Inghilterra; 30 MAG)

E' facile ironizzare e perfino contrattaccare il Governo Monti, e con lui il ministro Giarda, a proposito della spending review. Soprattutto da parte di chi, volendo attribuirgli la mera intenzione di una poderosa sforbiciata per produrre in fretta un po' di miliardi di euro da destinare, a seconda di chi alza di più la voce, o a diminuire le tasse o a pagare i debiti della P.A. verso i fornitori o a rilanciare gli investimenti, sembra però dimenticare il nodo gordiano dell'elevato debito pubblico, nonché l'impegno d'onore sancito in Costituzione dell'obbligo del pareggio di bilancio.

Da un lato c'è la nostalgia verso la logica dei tagli lineari, che come si è visto non ha portato da nessuna parte, dall'altro c'è l'antico desiderio duro a morire, nonostante le evidenze d'oltreoceano, che privatizzare interi settori di beni pubblici a forte valenza collettiva sia la risposta dinamica, efficiente e produttiva per la soddisfazione dei bisogni del cittadino consumatore.

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

I veri obiettivi della spending review

A mio modo di vedere la spending review non è altro che una lucida e sapiente analisi, volta a realizzare due obiettivi: il primo, quello di rendere effettivo il minor peso della voce "acquisti di beni e servizi", che per la loro entità e magari nella speranza di un allentamento dei vincoli di bilancio, molte amministrazioni centrali e periferiche non hanno rispettato e non stanno rispettando. Il secondo, quello più ambizioso, cioè di rendere economica la gestione dei servizi pubblici, perseguendo l'efficienza nella produzione e l'economicità degli acquisti.

Eppure quasi tutti dal centro alla periferia invocano efficienza ed economicità quando si parla di servizi pubblici e non sono mancate in tutti questi anni analisi, proposte, esperienze volte appunto ad eliminare sprechi, doppioni, sovrapposizioni, catene di comando deboli e spesso impreparate a gestire processi complessi di riorganizzazione ed efficientizzazione del sistema.

Ma quando la crisi si fa dura e pesante, così come quella che stiamo vivendo, quando le disuguaglianze sono sotto gli occhi di tutti, quando la pressione fiscale pesa in modo non più sopportabile dalla grande maggioranza dei cittadini, l'idea della fuga in avanti con tagli pesanti e soluzioni qui ed ora viene cavalcata come la panacea di tutti i mali, dimenticando come stiamo davvero messi in termini di debito pubblico, di bassa crescita o meglio di recessione, di evasione fiscale ecc. ecc.

La verità è che per quanti e giusti correttivi si possano mettere in atto, che lo facciano i tecnici ed un domani i politici, ci aspetta un lungo periodo di duro e responsabile lavoro, in cui calcoli politici, facile cattura del consenso, subalternità ai poteri forti, furbizie contabili, non sono più percorribili, secondo le vecchie logiche usate ed abusate fin qui.

Occorre davvero un rivolgimento culturale profondo, una visione strategica di sistema, che ci indichi la rotta da seguire in un mare ancora molto agitato ed inquinato da una speculazione finanziaria dei mercati, corsara e predona, a cui occorre rispondere con l'argine della squadra, della visione comune a tutto campo, del senso etico dello stato e delle istituzioni, della coesione sociale massima tra cittadini ed istituzioni se non si vuole naufragare e diventare relitti in balia delle onde della legge del più forte.

Rigore, crescita ed equità sono un trionfo da non smarrire mai, sennò il capitolino è dietro l'angolo

Non può accadere più che sulle politiche della salute si proceda con arnesi spuntati e politiche pubbliche autoreferenziali, che le responsabilità della catena di comando soffrano della teoria del ping pong tra centro e periferia, o che debbano essere piegate al rapporto di fiducia ed obbedienza per compiacere "Principi" politici, dirigenziali, primariali, industriali; che si nasconda una realtà ormai fatta di razionamenti non sempre razionali e spesso distanti da appropriatezza ed evidenze scientifiche, bisogni di conoscenza ed umanizzazione dei rapporti tra chi soffre ed è malato dentro un'organizzazione che sta mostrando tutta la criticità nei tempi, modi e rapporti di soddisfazione del diritto alla cura.

Si è irriso al fatto che il governo ha nominato dei tecnici a fianco dei tecnici ministri per

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

affrontare con più celerità ed appropriatezza la razionalizzazione della spesa pubblica, e che abbia aperto il sito web perchè i cittadini possano denunciare i mille sprechi e disservizi che ogni giorno incontrano nel rapporto con la P.A. e di cui sono testimoni oculari; perciò si domandano quale sia il rapporto costo beneficio tra tasse pagate, dai cittadini onesti, e servizi fruiti.

Non c'è niente da ridere, perchè mettere mano in tempi brevi alla revisione della spesa pubblica, ha bisogno di team specifici che seguano un obiettivo e lo perseguano fino in fondo, per essere giudicati sul risultato, non solo di breve ma almeno di medio periodo e che la voce dei cittadini, coadiuvi il decisore a disboscare meglio la giungla dei tanti sprechi e delle inefficienze, è un aiuto prezioso che aiuta a dipanare spesso una matassa inestricabile, di cui non si riesce mai a capire di chi è la responsabilità. Infatti non è un caso che il sito sia stato inondato da migliaia e migliaia di e mail e che le denunce sulla sanità non siano affatto irrilevanti.

La mia esperienza degli sprechi in sanità

Aggiungo anche la mia, anche se dolorosa. Mio marito è morto dopo lunga malattia per un Glioblastoma cerebrale maligno, con comparsa improvvisa e cecità.

Mi sono servita della struttura pubblica, e precisamente dell'IFO di Roma, per tutto, diagnosi, radio-chemioterapia, supporto domiciliare di volontariato. Encomiabile la qualità delle cure, la professionalità degli operatori il supporto del volontariato.

Nell'approssimarsi dell'allettamento completo del paziente, mi viene suggerito di avvalermi dell'ausilio di un particolare letto a manovella e a materasso ad acqua, per evitare piaghe da decubito, da richiedere alla mia ASL di appartenenza Roma C, cosa che faccio mettendomi in coda all'apposito sportello a cui presento tutta la certificazione per la richiesta.

Passano 8 mesi finalmente il letto nuovo di zecca dalla fabbrica arriva, leggo la fattura che lo accompagna addebitata alla ASL, costo 1486 euro, peccato che il paziente muore dopo 8 giorni, quindi non ne fruisco e ancora quasi completamente imballato telefono all'Ufficio della ASL perché lo possano ritirare ed usarlo, per quelli che come me, la mattina della richiesta erano in attesa ed erano in 43. La risposta semplicemente allucinante: se lo metta in cantina noi non lo ritiriamo.

Mi arrabbio, dico che è uno spreco e che forse quelle altre 43 persone ne hanno ancora bisogno, chiedo di parlare con un responsabile del servizio ausili, non c'è, minaccio di fare una dichiarazione ai giornali contro lo spreco in una ASL alle prese con il bilancio, ho la sensazione che mi stiano considerando matta. Chiamo direttamente l'assessore alla Sanità, che per fortuna conosco, gli spiego il tutto, naturalmente comprende che non si può far marcire in una cantina un letto nuovo di zecca e mi assicura che l'ASL lo ritirerà. L'indomani come d'incanto il letto viene ritirato. Inefficienza, scarsa considerazione del danaro pubblico, irresponsabilità, spreco, chiamiamola come si vuole, ma nel contempo proviamo a moltiplicare i casi e le non risposte che un'organizzazione inefficiente, produce e proviamo a contabilizzare i risparmi che si potrebbero ottenere per reinvestirli in migliore qualità e maggiori risposte ai cittadini che ne hanno bisogno.

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

Ma risparmiare, spendendo bene, si può

Ancora, andando in giro per l'Italia, partecipando a seminari di approfondimento e convegni di studio sulla sanità, ho potuto constatare che in molte realtà ospedaliere o policlinici universitari, laddove non si è lasciato solo il provveditore a fare acquisti di beni e servizi (affiancandogli il direttore sanitario e con la partecipazione alle scelte degli operatori) si sono potuti attuare risparmi che vanno dagli 800.000 euro l'anno al 1.200.000 euro sulla voce beni e servizi. Certo questo è potuto accadere molto di più in quelle regioni virtuose che hanno provveduto negli ultimi 5 anni a centralizzare gli acquisti e ad adottare forme di e-procurement e piattaforme digitalizzate a livello regionale o in collaborazione con CONSIP e che si sono dotate di staff dirigenziali professionalizzati e autorevoli, in grado di colloquiare tra pari, con la dirigenza clinica, che sovente si impunta su particolari prodotti, protesi, ausili e quant'altro, non sempre guidata dal rapporto costo beneficio, ma da scopi in alcuni casi poco nobili. Del resto ricordiamo tutti gli scandali di protesi, valvole e quant'altro apparse sulle cronache.

Non è un caso che Regioni quali l'Emilia Romagna, la Toscana, la Lombardia, il Veneto, le Marche e molte altre abbiano conseguito in questi ultimi tre anni risparmi medi su beni e servizi che vanno dal 36% fino al 20% ottimizzando organizzazione, razionalizzazione delle risorse umane, costi più generali della P.A.

A questo proposito basta analizzare i rapporti di studio della Consip e dell'Autorità vigilante sulle gare di appalto nella P.A. per comprendere che un percorso attivo è stato iniziato e che occorre portarlo a compimento celermente se si vuole innovare, accelerare, risparmiare e soprattutto affermare con l'e-procurement trasparenza e ottimizzazione del sistema.

Tutto questo è possibile fuori da ogni centralismo o visione di command e control, ma dentro una visione di governance dei processi in cui lo Stato e le Autonomie regionali, comunali ed il sistema di aziende, nel nostro caso sanitarie, ospedaliere, IRCCS, IZS, policlinici universitari ottimizzino e collaborino per il fine comune, che in questo momento è usare bene quello che c'è per evitare tagli ai servizi ed alle prestazioni da garantire ai cittadini.

Attenzione a non deprimere il settore delle tecnologie sanitarie

Il problema è concepire la sinergia dei provvedimenti, che non deprimano il settore, che è invece un grande volano di sviluppo ad alta intensità di capitale umano e a valore aggiunto in ricerca e sviluppo. Nel contempo non procedere con vessazioni sul cittadino con ulteriori copayments, perché la tenuta sociale del paese è a forte rischio e le risorse umane che lavorano in sanità, già provate da misure di blocco delle assunzioni, degli stipendi, dalle emergenze ecc., debbono poter lavorare nel delicato campo della salute, con quel tanto di serenità possibile, senza abbandonarsi a pratiche di medicina difensiva ed in un contesto organizzativo sempre più efficiente e responsabile che elimini sovraccarichi burocratici e rischi clinici sempre in agguato, sennò il sistema implode.

E' proprio di questi giorni l'esempio qui a Roma, di una importantissima struttura che ha adottato la refertazione on line, con tanto di firma certificata, che ha consentito vantaggio

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

per il paziente, in tempo e conoscenza immediata dei risultati e risparmio di costi amministrativi per la struttura.

Accogliamo la sfida della revisione della spesa, fuori dalla logica dei tagli lineari in collaborazione con le Regioni, senza commissariamenti dall'alto, ma costruendo collaborazione, buone pratiche, obiettivi di risparmio possibile, perché il tempo, nel nostro caso, dentro questa crisi, è danaro. Sennò 2 miliardi e mezzo e 5miliardi e 750mila di euro previsti di tagli alla sanità si trasformeranno in meno servizi, rinuncia alle cure, iniquità verso i più deboli. Perché quando parliamo di investimenti, anche quando pensiamo ai futuri Project Bond nei piani non rientra mai il potenziamento delle reti infrastrutturali di ICT per la sanità o progetti di ammodernamento della rete ospedaliera e delle tecnologie chirurgiche robotizzate, visto che risorse per gli investimenti ex art, 20 non ce ne sono più?

Ecco rigore, equità e crescita devono stare insieme sennò uscire dalla crisi nel medio periodo significherà l'operazione è riuscita ma il paziente è morto.

Il Quinto Cielo

News letter

Gennaio 2013 – N°1

Egon Schiele, *Ragazza con le calze grigie*, 1921

(in Collezione privata)

... Di Egon Schiele sempre si scrive che fu ossessionato dal sesso e dalla morte. E' un dato evidente, ma è una verità parziale. Diciamo che affronta questi argomenti per quello che sono, a viso aperto, senza eleganti riferimenti o allusioni di sorta. Gli costerà cara questa scelta. I suoi soggetti imbarazzavano, scuotevano la pubblica morale sino a creare reazioni censorie in una capitale asburgica che mal vedeva lo svilupparsi di un'arte che pareva voltare le spalle alla cultura classica. Arte che, successivamente e non a caso, fu considerata "degenerata".

Schiele venne imprigionato per ventun giorni con la pesantissima accusa di corruzione di minorenni, dalla quale peraltro fu poi scagionato. Ma si trovò comunque il modo di fargli scontare altre tre notti di detenzione, per "produzione di materiale pornografico facilmente accessibile agli occhi degli adolescenti" e un suo disegno venne pubblicamente bruciato durante il processo. L'esperienza del carcere lo segnerà molto. Tutto questo fa ancora più impressione pensando alla grande scritta che sin dall'anno della sua costruzione, il 1897, compare in alto, all'ingresso del Palazzo della Secessione: "Ad ogni tempo la sua arte, all'arte la libertà" ...

(da: "Con Schiele a occhi aperti sulla soglia ragione-inconscio"; S.Lacasella, <http://www.ilgiornaledivicenza.it> – 13 Marzo 2010)



*Corpo, ludibrio grigio
con le tue scarlatte voglie,
fino a quando mi imprigionerai?
Anima circonflessa,
circonfusa e incapace,
anima circonscisa
che fai distesa nel corpo?*

Alda Merini, *Fiore di poesia* (1951-1997)